

IL SERVIZIO CIVILE SI E' PRESO UNA VERA SBERLA

Parafrasando il Ministro Elsa Fornero, è quello che è successo in questi giorni.

Ma le sberle non provengono da entità misteriose e sconosciute: chi ce le tira ha nomi e cognomi, ed a questo punto è il caso di iniziare a farli.

Che ognuno si prenda le sue responsabilità.

Iniziamo a mettere in fila i fatti.

Una storia costruita a tavolino

Syed Shahzad Tanwir ha 26 anni ed è un cittadino pachistano residente in Italia con regolare permesso di soggiorno.

Si è appena laureato in giurisprudenza ed a settembre decide di presentare domanda di partecipazione al servizio civile, indicando un progetto della Caritas Italiana, da svolgersi all'estero.

Il neolaureato non ha la cittadinanza italiana (ha presentato domanda in tal senso, ma in questo caso sta attendendo pazientemente una risposta dagli organi competenti), per cui la sua richiesta di fare il servizio civile **non può essere presa in considerazione**, visto che la cittadinanza italiana è un requisito indispensabile definito dalla normativa in vigore.

Caritas Italiana si guarda bene dall'effettuare una qualsiasi forma di disobbedienza civile come ente, al fine di rivendicare il diritto del giovane immigrato a svolgere il servizio civile: i costi organizzativi avrebbero potuto essere "eccessivi"?

Accade invece un'altra cosa: **il cittadino pachistano presenta ricorso al Tribunale di Milano, insieme a due associazioni: Avvocati per niente onlus ed Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione.**

La cosa interessante è che sul sito dell'Associazione Avvocati per niente onlus possiamo leggere che tale realtà offre "gratuitamente le proprie prestazioni professionali di assistenza e consulenza legale esclusivamente alle persone che sono già in carico ai servizi delle seguenti organizzazioni, definite "Enti invianti" " **e chi troviamo tra gli "enti invianti"?** **La Caritas Ambrosiana**, ovverosia l'ente di servizio civile a cui il signor Syed Shahzad Tanwir si era rivolto.

Altra strana coincidenza, la sede legale dell'associazione (Via San Bernardino 4, Milano) coincide con quella di.... Caritas Ambrosiana!

A meno che non si sia di fronte ad un'incredibile serie di fatti casuali, **quanto descritto nelle righe precedenti trasmette la sensazione che "l'evento" sia stato costruito, freddamente e razionalmente, a tavolino con l'obiettivo di creare il caso.**

Caritas non è una piccola realtà del servizio civile, tutt'altro: solo quest'anno gestirà circa 700 volontari. **E' quindi perfettamente a conoscenza della normativa vigente e delle conseguenze che potrebbero derivare da certe azioni.**

Ciononostante, vengono effettuate una serie di scelte a dir poco autolesioniste:

- in primo luogo si ricorre alla Sezione Lavoro del Tribunale di Milano, **anche se la normativa in materia di servizio civile affermi che lo stesso non instaura alcun tipo di rapporto di lavoro;**
- inoltre gli avvocati del cittadino pakistano chiedono al giudice di dare **innanzitutto una "interpretazione costituzionalmente orientata"** della normativa in materia di servizio civile, e solo in subordine di rivolgersi alla Corte Costituzionale per sollevare il principio di incostituzionalità della legge

Insomma le parole d'ordine sono **“fare in fretta”** (da qui la scelta del Tribunale del lavoro) ed avere un **“effetto shock”** sulla normativa in materia di servizio civile.

Si sarebbero potute seguire altre strade?

Certamente!

Per evitare la discriminazione si sarebbe potuto richiedere l'ammissione del cittadino straniero alla selezione presso lo specifico progetto su cui aveva presentato domanda.

Se invece l'obiettivo era quello di una **“battaglia di principio”**, ci si poteva concentrare su un **pronunciamento della Corte Costituzionale circa la norma ritenuta illegittima**: tempi decisamente più lunghi, ma che non avrebbero danneggiato nessuno.

Ma chi ha imbastito e voluto il ricorso pensava alla grande, **o forse voleva sostituirsi al Parlamento ed alla Corte Costituzionale.**

Arriva la sentenza... tutti contenti!

Arriviamo così al 12 gennaio 2012, ed alla sentenza del giudice Carla Bianchini, del Tribunale di Milano – Sezione Lavoro.

L'autorevole giudice non si lascia scappare l'occasione di una **“interpretazione costituzionalmente orientata”** per cui dichiara il **“carattere discriminatorio dell'art. 3 del Bando per la selezione di 10.481 volontari da impiegare in progetti di servizio civile all'Italia e all'estero..... nella parte in cui richiede tra i requisiti e le condizioni di ammissione il possesso della cittadinanza italiana”**.

Non contenta di ciò **“ordina alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – UNSC di sospendere le procedure di selezione, di modificare il bando nella parte in cui richiede il requisito della cittadinanza italiana consentendo l'accesso anche agli stranieri soggiornanti regolarmente in Italia e di fissare un nuovo termine per la presentazione delle domande”**.

C'è un piccolo particolare: le selezioni sono terminate da varie settimane, ed i giovani cittadini selezionati sono già in fase di partenza.

Per essere più precisi, circa 1900 di questi giovani hanno iniziato il 9 gennaio 2012.

Le reazioni alla sentenza sono scontate.

Mons. Giancarlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana: **“la sentenza del giudice del lavoro di Milano apre nuovamente, con un atto giurisprudenziale, la questione da anni dibattuta e proposta dal mondo degli enti impegnati nel servizio civile, di offrire ai giovani stranieri regolarmente presenti in Italia la possibilità di svolgere il servizio civile, riconoscendoli parte attiva e partecipativa della comunità civile e, pertanto, della costruzione del bene comune”**.

Primo Di Blasio, presidente della Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile e Responsabile Servizio Civile FOCSIV: **“Siamo felici per la sentenza del Tribunale di Milano e per Sayed che ha fatto il ricorso. È una battaglia di civiltà”**.

Livia Turco, presidente del Forum Immigrazione del Partito Democratico: **“La sentenza del tribunale di Milano è un fatto importante che segna un passo avanti significativo a favore dell'integrazione degli immigrati”**.

ARCI Servizio Civile: **“ecco un passo in avanti per l'apertura dell'accesso al SCN anche ai cittadini stranieri residenti, richiesta di ASC dal 2006, in disaccordo con il Governo Berlusconi, ma è anche l'ennesimo episodio di supplenza della magistratura ai ritardi delle istituzioni politiche”**.

Enrico Maria Borrelli, presidente AMESCI: **“E' una decisione decisamente storica e interviene su un tema sul quale, da tempo, il mondo del servizio civile prova a stimolare una riflessione”**.

Cecilia Carmassi, responsabile terzo settore e politiche della famiglia del Partito Democratico:

“il tribunale di Milano condanna l'esclusione dei giovani immigrati dal servizio civile. È la sconfitta della linea leghista sposata da Giovanardi e la conferma della linea del PD”.

Comunità Papa Giovanni XXIII: “L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, esprime apprezzamento per il pronunciamento del giudice del lavoro del tribunale di Milano che ha accolto il ricorso dello studente pachistano di 26 anni, regolarmente residente in Italia, cui era stato impedito di partecipare al Bando di Servizio Civile per il quale uno dei requisiti previsti è però la cittadinanza italiana”.

Michele Mangano, presidente nazionale AUSER: “La sentenza del Tribunale di Milano che stabilisce che il servizio civile potrà essere svolto anche dai giovani stranieri che vivono in Italia, accogliendo il ricorso di un giovane immigrato, è certo una buona notizia, della quale essere soddisfatti”.

Ilaria Bugetti, delegata ANCI nazionale per il servizio civile: “si tratta di una sentenza importante su un tema, quello della partecipazione ai progetti di Servizio civile di ragazzi stranieri regolarmente soggiornanti sul nostro territorio, che l'ANCI ha già sollevato in passato”.

Un fatto colpisce leggendo le numerose e magniloquenti dichiarazioni riportate: **nessuno, ma proprio nessuno, di questi dirigenti eccelsiali, politici e partitici dedica un briciolo di attenzione ai 19.000 giovani che le selezioni le hanno fatte ed il servizio civile dovrebbero iniziarlo.**

Opps, ho perso l'entusiasmo

Syed Shahzad Tanwir nel frattempo è divenuto una celebrità, un archetipo delle giuste lotte per l'integrazione sociale degli immigrati.

Ciò è tanto vero che rilascia un'intervista al settimanale “Panorama”, che ognuno di noi può leggere sul sito del periodico.

Possiamo così scoprire che tutta la vicenda nasce dal fatto che all'intervistato pareva “un po' eccessivo vincolare le persone anche sotto il profilo della cittadinanza per fare volontariato” (ma per fare volontariato, non il servizio civile che una retribuzione la prevede, la cittadinanza italiana non la richiede nessuno).

Dopo aver inferto un così duro colpo alla nostra fiducia nelle conoscenze che si possono acquisire laureandosi in giurisprudenza, il signor Sayed ci rifila un colpo basso in fatto di coerenza.

Infatti alla domanda: “Ora cosa farà? Inizierà il servizio civile?” il neo laureato risponde serafico: **“sono sincero: ho perso un attimino l'entusiasmo. Doveva essere una cosa bella, ma è diventata un po' sgradevole. Cercherò tranquillamente un lavoro, senza voli pindarici, senza viaggiare per il mondo e ripescare emozioni che non sono proprio il massimo”.**

Ma come? Mette nei guai circa 20.000 coetanei e poi dice che “ha perso l'entusiasmo”?

Bene consoliamoci con il fatto che ha fatto “la voce grossa perché in futuro i miei figli, o altre persone perfettamente integrate, non si trovino nella mia situazione”, augurandogli che per il resto della sua vita non sia così lesto a smarrire per strada l'entusiasmo.

Mentre gli sconcertati osservatori della vicenda leggevano allibiti l'intervista di Syed, un vago timore inizia ad aggirarsi tra gli allegri festeggianti della sentenza: **vuoi vedere che ora si blocca tutto il malconcio meccanismo del servizio civile?**

La pulce nell'orecchio la mette Stefano Arduini, con un conciso articolo pubblicato su “Vita.it” del 17 gennaio.

Nell'articolo in questione possiamo leggere le dichiarazioni di Alberto Guariso, uno dei legali che hanno patrocinato il caso di Syed Shahzad Tanwir.

Le si riporta integralmente perché sono incredibili, almeno per noi comuni mortali:

“La decisione del Tribunale di Milano impone la sospensione del bando solo al fine di consentire

anche agli stranieri di presentare le domande. Domande che potrebbero essere rapidamente esaminate; nel giro di poco tempo l'ordinanza - che è immediatamente esecutiva - potrebbe quindi essere pienamente eseguita senza danneggiare i giovani già prossimi alla partenza. Pretendere però di applicare la sola sospensione senza fare null'altro sarebbe una inutile forzatura polemica. Tra l'altro se il Governo fosse disponibile a trovare una via d'uscita definitiva senza prolungare il contenzioso credo che tutte le associazioni interessate, comprese quelle che hanno presentato il ricorso, sarebbero ben liete di sedersi attorno a un tavolo: le cause sono necessarie per affermare i principi di uguaglianza e non discriminazione quando questi sono violati, ma poi spetta alla politica tradurre i principi in provvedimenti amministrativi coerenti ed efficaci”.

Riassumendo, scopriamo che l'avvocato in questione di servizio civile conosce ben poco: sostenere che nel giro di poco tempo si possano riaprire e rifare ex novo le selezioni per 20.000 volontari può solo passare come una battuta di pessimo gusto.

La proposta di “sedersi intorno ad un tavolo” con il governo, al fine di modificare una legge approvata dal Parlamento, lascia allibiti.

Tutti noi abbiamo imparato che le leggi le approva o modifica il Parlamento, e che solo due “istituti” le possono abrogare in parte o in toto: la Corte Costituzionale o i cittadini tramite un referendum.

Si vede che ci siamo persi l'importante modifica costituzionale che aggiungeva “od un avvocato patrocinante”.

Block!!

Nei fatti succede quello che non poteva che accadere.

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile il 19 gennaio blocca tutto il servizio civile, rinviando a data di destinarsi l'inizio del servizio civile di 19.000 ragazze e ragazzi, cittadini italiani.

Ora si tratta di aspettare quando gli effetti della sentenza saranno sospesi: gli ottimisti sostengono che ci vorranno un paio di mesi.

Chi aveva osannato la decisione del Tribunale di Milano tace imbarazzato, nella stragrande maggioranza dei casi.

Ma c'è anche chi ha la sfrontatezza di dire il contrario di quanto aveva affermato sino a poche ore prima.

Ad esempio il presidente della FOCSIV, Sergio Marelli, prende carta e tastiera per scrivere un “accorato appello” a chi ha presentato il ricorso chiedendo **“di voler ritirare il ricorso ritenendo questo atto l'unica via percorribile per sbloccare in tempi celeri gli avvii al servizio e consentire ai 18.000 giovani già sul piede di partenza di dare concretezza ai progetti da essi risposti nell'anno di servizio civile volontario”.**

La FOCSIV, (Federazione Organismi Cristiani Volontariato Internazionale), è la stessa realtà il cui responsabile del servizio civile aveva definito la sentenza una “battaglia di civiltà”, segnalando la sua felicità per quanto stabilito dal Tribunale di Milano.

E il ministro competente, Andrea Riccardi, che fa? Ce lo dice un suo portavoce... riflette!

Per la precisione ha dato il via libera per la presentazione del ricorso contro l'ordinanza per "evitare che siano annullate le partenze di 18 mila giovani previste per il 2012".

"Un ricorso di natura tecnica e non politica", spiega il portavoce del **Ministro Riccardi**. "Il ministro non è contrario alla possibilità di far svolgere anche ai cittadini stranieri il servizio civile - spiega ancora -. Ma oggi questa possibilità è esclusa dalla legge vigente. Su questo si sta facendo una riflessione".

Avrà un bel riflettere, il ministro, perché le conseguenze di questa sentenza vanno ben oltre il piccolo mondo del servizio civile.

Un esempio?

Il bando per la selezione dei volontari in servizio civile è un bando pubblico, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Una sua “interpretazione estensiva” porterebbe ad affermare che in **tutti i bandi pubblici, di enti centrali o di enti locali, la partecipazione dovrebbe essere allargata non solo ai cittadini italiani e comunitari, ma a qualunque straniero regolarmente soggiornante in Italia**, sia esso svizzero, statunitense o senegalese.

Un indubbio aiuto al contrasto della disoccupazione giovanile, non c'è che dire!

Le vittime, gli assolti ed i colpevoli

Benjamin Franklin ha affermato “le parole mostrano l'ingegno di un uomo, ma le azioni il suo fine”.

E' giunto il momento di esprimere un giudizio sulle azioni compiute dai vari attori di questa assurda vicenda, che mostra la preoccupante somiglianza tra la società italiana e quanto capitato alla motonave Costa Concordia.

Visto che tribunali e sentenze piacciono tanto, utilizzeremo un vocabolario affine a tali approcci giustizialisti.

Partiamo dalle vittime, anche perché nessuno se le è filate:

- **19.000 ventenni italiani, uomini e donne.** Loro le azioni non le hanno fatte, bensì subite. Molti enti di servizio civile stanno ricevendo le loro telefonate e le loro mail, a volte rassegnate, a volte disperate.

Un caso per tutti?

Ecco cosa scrive Consuelo, che il servizio civile lo doveva iniziare il 1 febbraio: **“ho comunicato oggi in ufficio che me ne andavo per fare il servizio civile...voi cosa fareste al posto mio?”**

Stiamo cercando una soluzione per Consuelo, e per gli altri 222 volontari che dovevano iniziare con lei, tra una decina di giorni, il servizio civile nei progetti di Associazione Mosaico.

Come Presidente di Associazione Mosaiuco, provo vergogna per questa Repubblica.

Ho una gran voglia di girare la domanda all'avvocato Guariso, chissà che non ci faccia sopra una bella causa;

- **decine di migliaia di minori, disabili, anziani, immigrati** che non potranno avvalersi del tempo di servizio civile dei volontari, bloccati per mesi da questa assurda vicenda. Gli ultimi degli ultimi, che corrono il rischio di ricevere ancora minore attenzione dei volontari “congelati”. Sono cittadini anche loro, dimenticati anche loro;

- **millecinquecento enti di servizio civile**, quelli piccoli e medi, quelli che in questi mesi tirano avanti la baracca nazionale, che “stanno in trincea”, che non fanno comunicati stampa altisonanti. Hanno un bisogno disperato dei volontari, seguono regole e procedure, si arrabattano per trovare soluzioni. Magari al governo dovremmo mandare loro;

- **milioni di immigrati che risiedono in Italia.** Una cosa ci rende fieri di lavorare per i volontari del servizio civile: non abbiamo ancora sentito o letto un commento xenofobo per quello che è accaduto. E' una prova di razionalità e civiltà che non dovremo mai scordare nel futuro. Ma il rischio è esistito ed esiste per chi in questo paese è immigrato. E di questo rischio può solo ringraziare chi ha voluto questa vicenda, fingendo di governarla.

Gli assolti sono veramente pochi: sono coloro che si sono accorti in questi giorni di ciò che stava accadendo, e razionalmente hanno posto domande e cercato soluzioni, almeno per “limitare il danno”.

Non ne abbiamo parlato nelle righe precedenti, perché in fin dei conti hanno fatto solo il loro

dovere.

Fare il proprio dovere in questa Repubblica passa ormai per atto di eroismo, assurdo.

Nel caso specifico hanno anche corso il rischio di vedersi bollare come “razzisti”, per il semplice fatto di stigmatizzare atti irrazionali ed inconsulti di chi, a parole, “lottava per i diritti degli immigrati”.

C'è stato chi in questi giorni ha telefonato a segreterie di ministri e di dirigenti, ha proposto soluzioni alternative, ha segnalato i problemi.

Di persone così ne conosciamo una sola: la parlamentare Erica Rivolta, Lega Nord per l'indipendenza della Padania, che sulla vicenda si è spesa moltissimo, presentando interrogazioni urgenti in commissione, ma soprattutto tampinando al telefono dirigenti e ministri: un lavoro silenzioso e senza alcun suonare di grancassa, ma utilissimo.

Sempre disponibili a segnalare casi altrettanto meritevoli: con 100 parlamentari così, questo paese avrebbe meno problemi.

I colpevoli sono parecchi, ed anche imbarazzanti, se poniamo attenzione alle loro azioni.

Sia ben chiaro, una “colpa” etica.

In ordine di apparizione:

- **Syed Shahzad Tanwir**, perché non si mettono in difficoltà decine di migliaia di persone, che nulla ti hanno fatto di male, per quel che appare quasi un capriccio. La nonviolenza ci insegna che ogni azione di disobbedienza non deve danneggiare chi è debole quanto te... non ci sono scusanti. E se poi, ottenuto il diritto che si rivendica, si fa altro perché “si è perso un attimino l'entusiasmo”.... ebbene, abbiamo sempre avuto difficoltà ad apprezzare l'incoerenza interessata, nonché a stimare chi pratica queste forme di sofismo;
- **Alberto Guariso**, avvocato patrocinante e responsabile di Avvocati per niente onlus, perché da un legale ci si aspetta attenzione alle conseguenze delle azioni che si compiono. Anche se non avesse potuto immaginare il danno che avrebbe causato a decine di migliaia di giovani, non è meno responsabile: l'ignoranza (in senso di non conoscenza) delle conseguenze delle proprie azioni è un aggravante, per chi lavora con la legge;
- **I responsabili degli enti che hanno sostenuto la vicenda o apprezzato la sentenza**, non dando il minimo peso ai danni che sarebbero derivati a decine di migliaia di giovani, salvo tacere di fronte alle conseguenze di un atto che tutto si può definire, salvo che responsabile. Loro le norme le conoscevano, come hanno potuto essere così miopi? Un antico greco li accuserebbe di “ùbris”... erano talmente compresi delle loro verità ideologiche da calpestare chi poteva solo subire;
- **I dirigenti di Ufficio Nazionale per il Servizio Civile**. Come hanno potuto sottovalutare ciò che stava accadendo? Dove era l'Avvocatura di Stato, dov'erano gli addetti del “Servizio Affari Legali e Contenzioso”? Non sarebbe stato sufficiente evidenziare che il servizio civile non ha nulla a che fare con il lavoro, e che quindi la competenza della Sezione Lavoro del Tribunale di Milano era dubbia? Oppure qualcuno pensava di fare cosa gradita al neo ministro Riccardi, non opponendosi ad un giudizio che, in fin dei conti, avrebbe favorito un immigrato?

Insomma, in nome di un alto principio morale (i possibili diritti di un immigrato), si è fatto ciò che stigmatizzava Karl Kraus, quando affermava che “la morale è la tendenza a buttar via la vasca con il bambino dentro”.

Vedremo di recuperare il bambino ma, cortesemente, basta cazzate.

Claudio Di Blasi
Presidente Associazione Mosaico

Bergamo, 23 gennaio 2012